



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VI, Num. 11 – Novembre 2009

Editoriale

Onorare i Defunti è un dovere civile, è espressione dell'educazione sociale e della pietas di un popolo. Novembre è per tradizione il "mese dei Morti", il mese in cui luci e fiori adornano in maniera particolare i sepolcri dei nostri cari, il mese della preghiera per le indulgenze, il mese dei ricordi e delle commemorazioni per onorare e rendere grazie a quanti, nel passato, con il sacrificio della loro vita a difesa della Patria e delle nostre libertà, di cui noi oggi godiamo, così come con il sacrificio sul lavoro e con l'esempio di vita hanno consegnato a noi e alle generazioni future una vita migliore. Per questo accogliamo con fiducia e speranza il progetto di sistemazione del nostro Cimitero i cui lavori sono in atto. Non importa se i lavori, appena iniziati, si concluderanno in tempo per il giorno dei Morti, l'importante aver riscontrato una voglia reale di sistemare quello che da decine di anni era un evidente e preoccupante degrado. Esprimiamo comunque un desiderio di fronte a questa rinata sensibilità. Sarebbe bello se tutta la comunità campese assicurasse alle tombe e alle lapidi dei morti in guerra e sul lavoro il costante brillare della lucina a significare che la loro presenza e la nostra riconoscenza sono sempre e costantemente vivi. Ma c'è anche un'onta che va lavata ed è quella dell'indecente spoliazione delle lapidi della chiesetta di San Rocco che attendono da anni e anni di essere riposizionate sulle pareti interne da dove una mano sconsiderata le aveva rimosse. Essendo San Rocco chiesa di proprietà comunale non devono esserci remore né, tanto meno ostacoli, a che il Comune provveda a ripristinarle. E' il minimo che dobbiamo per ricordare quei defunti, è un obolo doveroso alla memoria storica dell'intera nostra Comunità.

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

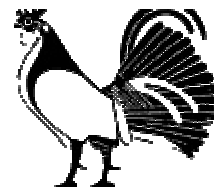
P.zza Garibaldi, S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

55000 - S. PIERO IN CAMPO



E PUR SI MUOVE!

Quando ormai, al termine dell'Estate, le strade del Paese si spopolano e riemergono gli accenti nostrani e il sole non è più così prepotente, diventa gradevole concedersi delle passeggiate in compagnia degli amici di sempre che la contingenza estiva ci aveva fatto perdere un po' di vista; ecco allora che distendendo i passi da Facciatoia a Fischio venga spontaneo osservare con maggiore attenzione tanti particolari che saltano agli occhi. E se non ci viene mai meno lo stupore per i meravigliosi panorami che si offrono alla vista, sempre gli stessi, è vero, ma sempre così nuovi per i colori che mutano, per il cielo che cambia e per il mare di un azzurro ogni volta diverso, non possiamo fare a meno di notare ciò che di bello e ciò che di brutto deriva dall'opera e dalla mano dell'uomo, gli abbandoni e, purtroppo, le trascuratezze. Così se l'animo si apre e il cuore si gonfia di gioia nell'ammirare il restauro del bastione della fortezza che ha ospitato la mostra dei minerali e si sogna la sua definitiva sistemazione e consacrazione, altrettanto non possiamo nascondere l'amarezza nel constatare la trascuratezza in cui si è abbandonata, per esempio, la palestra comunale in gestione al nostro Centro Sportivo. A dire il vero se noi eravamo pronti a denunciare il disordine che vi regnava intorno, buscioni, sporcizia, *montaricogli* di fascioni di camion e macchine di ogni tipo, finestroni aperti senza limirti di tempo, tegoli spaccati, porte arrugginite e quant'altro che non hanno certo fatto una buona mostra di sé agli occhi degli occasionali viandanti e ospiti del nostro turismo, è altrettanto giusto il riconoscere che qualcosa di importante si è fatto. I buscioni sono scomparsi, ordine e pulizia sono tornati come d'incanto. Noi non sappiamo se ringraziare di ciò il

Comune o la dolce ricorrenza del XXV° anniversario di matrimonio di Lamberto e Antonella in occasione del quale gli amici e i parenti li hanno festeggiati proprio qui, in onore della loro sempre viva partecipazione sportiva, e se anche l'elegante matrimonio di Manfredi e Concetta celebratosi nella splendida chiesa di San Niccolò abbiano contribuito a svegliare l'orgoglio paesano. Anche i pianelli tra la piazza e la palestra sono stati "riassettati" così da rendere giustizia a quegli olivetti che erano scomparsi sotto l'erbaccia cresciuta a dismisura. Purtroppo non possiamo esimerci dal denunciare il neo dei tegoli del tetto della Palestra in gran numero spaccati dalle sassate, forse di ragazzi, certamente di cretini. Una loro sistemazione si richiede con urgenza perché è intuitivo che, lasciati così, condurrebbero, in breve tempo, a pericolose infiltrazioni d'acqua che ridurrebbero, in breve tempo, alla disgregazione e alla rovina dell'intera struttura. Nella dirigenza del C.S. di san Piero svolge un ruolo preminente il neo eletto consigliere di maggioranza Walter Martorella il cui dovere sarebbe quello di impegnarsi al ripristino dell'integrità del tetto della palestra, nella duplice veste di amministratore comunale e di dirigente sportivo. Comunque noi siamo dell'opinione che il C.S. non debba aspettare che il Comune si muova visto che dal Comune riceve annualmente un discreto contributo in denaro e visto che il Comune gli ha affidato in toto la gestione dell'immobile. Quindi ci appelliamo al senso di responsabilità dei Dirigenti del C.S. e di Walter Martorella affinché si ripari al più presto il tetto con intervento d'urgenza per salvare una struttura che è patrimonio dell'intero Paese e a cui teniamo tutti conoscendo la storia e le difficoltà che hanno condotto alla sua realizzazione.

Novembre *(G. Mazzoni)*

*Quando Novembre affaccia
le grigie chiome in cielo
e la città minaccia
di tenebre o di gelo,*

*addio lieto rumore
tra le fiorite aiuole:
Passan noiose l'ore
nel chiuso delle scuole.*

*Ma se la scorza ha dura,
l'albero della scienza,
gentil frutto matura
dalla gentil semenza.*

Per la CASA giusta
non serve
girare tanto

CrechiMobili
... il piacere

Selvatele (PI)
Tel. e Fax 0507-603110
Rit. Isola d'Elba 0565-983025

www.crechimobili.com
info@crechimobili.com



ULTERIORI SVILUPPI DELL'ENOSOFIA (a cura di A. Simone)

L'articolo di Gabriella Cinti sul "Sentimento ellenico di-vino" ha avuto dunque un successo strepitoso, stando a quanto mi ha riferito il Direttore esecutivo del nostro benamato "foglio", il dottor Patrizio Olivi. Questo lusinghiero successo m' induce perciò a proporre ai nostri lettori un altro testo della suddetta Autrice, sempre incentrato sulla polivalenza semantica e sulla fecondità speculativa del vino. La prima connotazione deriva dall'ampio ventaglio di significati che il nome di questa bevanda contiene a seconda dei contesti culturali ed esistenziali in cui viene usato. La seconda scaturisce dal significativo ruolo che il vino ricopre nella storia della filosofia, come ben dimostra il prof. Massimo Donà dell'Università "Vita-Salute-San Raffaele" di Milano, nel suo pregevole libro intitolato, appunto, "Filosofia del vino", pubblicato da Bompiani nel 2003 e arrivato ormai alla sua VI edizione. Intanto l'Autrice invita tutti coloro i quali vogliono mettersi direttamente in contatto con lei a scrivere al seguente indirizzo di posta elettronica: Gabriella.cinti@yahoo.it. Buona lettura!

IL VINO, META-FORA ELLENICA DELL'ESSERE

Presentazione dell' *Atlante regionale dei vini delle Marche 2006*

Aprire questo "Atlante dei vini marchigiani" mi offre lo spunto per alcune riflessioni di tipo antropologico e filosofico. Già il suono della parola Atlante mi porta in modo subliminale alla dimensione mitologica greca. Per sottolineare e valorizzare l'eccellenza e la peculiarità dei vini di questa regione che saranno degnamente descritti e presentati in questa sede, io mi soffermerei a parlare dell'anima del vino della sua quiddità unica. La sua presenza ancestrale ha sempre dominato la civiltà umana dai suoi albori, autentica chiave di volta tra le origini ctonie (la primitiva Madre Gea), la tecnica che lo ha elaborato e il mondo divino a cui conduce (non è casuale la definizione di "nettare degli dei"). Il vino, con i suoi effluvi e i suoi effetti, suscita l'idea del rapimento mistico che doveva superare il dualismo cielo-terra nella indifferenziazione alla base delle cosmogonie più arcaiche. Esso dall'antichità rappresenta un *textum* tra le forze primigenie della terra, con i loro oscuri poteri, da cui forse trae le sue valenze magiche e la trasformazione operata dall'uomo. L'ampelopoiesi (= tecnica enologica) che lo ha forgiato, dosando i suoi elementi, lavorandoli, filtrandoli, depurandolo da scorie di natura non solo fisica (l'uso simbolico della parola "feccia" non mi sembra casuale), ha prodotto in esso un'armonia di sapori che com-pone e con-tiene la sua minacciosa forza ctonia. Il vino, nel mondo greco, generava un incantesimo di cui era esperto il CORO DITIRAMBICO di Dioniso, dio misterioso e ambivalente, fortemente legato alla dimensione enoica, nella cui complessità si

rispecchia l'intera civiltà greca, maestra di quella ambiguità esistenziale che è il segreto dell'uomo occidentale. Il vino è senz'altro simbolo di questa duplice significazione, vita ma anche potenziale distruzione, che troviamo in tanta parte del lessico ellenico, in cui l'anfibologia è imperante, a partire dalla nota parola "pharmacon". Nel mondo greco esso deteneva poteri narcotici inebrianti, come negli eccessi frenetici delle Baccanti o nell'occulto dei misteri eleusini o anebbianti della ragione, ma rivelatori del misterioso fondo del nostro essere, di cui noi umani siamo solo l'apparenza come Schopenhauer e Nietzsche avevano ben compreso del mondo greco. Da sempre il vino è carico di valori simbolici, protagonista di riti ancestrali, nonché presenza forte nella simbologia cristiana di tipo eucaristico e, per cavalcare i secoli, nella letteratura e nell'arte, giungendo intatto fino a noi come squisito rito di festa. E ben percepiamo che il suo valore rituale va ben oltre la sua valenza consolatoria, la sua natura capace di ispirare la creazione poetica, risvegliare i sentimenti, illuminare e riscaldare la socialità, accendere i sensi, dove i frequenti paragoni con il fuoco testimoniano ossimoricamente la sua anima incendiaria già dalla poesia greca. Dice il poeta ellenico Paniassi del V° secolo a.C.:

"oinos gar piri ison, epixonioisin òneiar, esthlòn, alexikakon, pàses sinopedòn aòides" (= *il vino, infatti, conforto agli uomini, è simile al fuoco, buono, allontana i mali, accompagna ogni canto*)... Continua nel prossimo numero

Diceva il grande Leonardo: *"Quando parli del Mare, ricordati dei suoi giovamenti"*. Parole che, specie oggi, nel momento in cui si parla di "navi dei veleni" affondate a sommo scopo, non si può che riconoscere la grandezza di tale affermazione. Sappiamo che il mare è un grande contenitore e fa da filtro per tutte le attività malefiche che l'uomo riesce a mettere in uso e che al mare si rivolge per scaricare ogni sorta di scorie, rifiuti, immondizia e quant'altro ritiene comodo nascondere. Il mare è anche sorgente di vita per le molte risorse che offre all'uomo. Ci sono intere generazioni che dal mare hanno tratto, e traggono, ricchezza; penso alla pesca, penso alle sue spiagge affollate dove un'industria chiamata "Turismo" consegna, anno dopo anno, immense risorse economiche e finanziarie, penso ai trasporti che da millenni s'intersecano fra le sue sponde. Gli scambi culturali e la conoscenza di varie etnie, di usi e costumi diversi che nei secoli si sono quasi sedimentati nella nostra storia e nelle nostre conoscenze. Ma il Mare è come un dio pagano, esige ogni anno il rituale sacrificio di molte vite umane. Diceva J. Renard: "Il mare è un grande artista che uccide per il gusto di uccidere...". Lo so, è un concetto cinico, ma in realtà è quello che accade quando ghermisce la vita umana stesa su uno scoglio e l'onda la preleva, l'avvolge nella sua corsa impetuosa, la stordisce e poi annega. Questo il principale motivo che mi ha creato un'intimore convinzione di devozione e rispetto nei suoi confronti. Ho avuto la fortuna di aver provato cosa vuol dire quando il cielo da azzurro diventa grigio e il mare al di sotto è color piombo. Più volte ho avuto la fortuna di confrontarmi con la furia degli elementi e posso dire, mi è andata bene sia nei panni di semplice marinaio, così come al comando di un veliero. Ma quando il rumore diventa tumulto, l'onda diventa cavallone e all'orizzonte scorgi una confusa sovrapposizione di flutti, allora hai modo di

renderti conto della lunga sequela di reperti che, dagli Etruschi ai giorni nostri, il mare ha inghiottito. Ti vengono in mente le storie dei galeoni spagnoli che giacciono in fondo al mare dei Carabi, i velieri dispersi in quelle zone del Capo di Buona Speranza, nel nostro Mediterraneo, i tributi concessi a questo che io chiamo dio pagano, nelle Bocche di Bonifacio o nel Golfo del Leone. I venti corrono in un crescendo e, come in una scala musicale, diventano bufera, burrasca, uragano sino a trasformarsi in tempesta. Capita che ti trovi di guardia in una delle salette laterali o a dritta o a sinistra, arriva il nostromo quando credevi di dover smontare dal tuo turno di vedetta, ma buona parte dell'equipaggio è a "paiolo", come suol dirsi in gergo, e allora? Allora, come meglio può, ti urla: "Devi restare sin quando avvisterai il faro di Capocorso". E va via, e tu rimani fradicio tra acqua e vento. L'acqua di mare che ti viene in faccia o ti avvolge con il rollio della nave e il vento che sembra volerti sollevare e portarti via ma, siccome hai 20 anni, vivi quel momento come un'esaltante emozione, sai che è la prova della vita e per la vita. La furia degli elementi la odi ben distinta e precisa, il vento fischia quando s'infrange contro il sartame e rimbomba quando scuote le fiancate della nave e quando fa tremare gli alberi e i pennoni: trinchetto, maestra, mezzana, e ti consola, ogni quindici minuti, la voce del collega di guardia in coffa quando urla a chi lo può sentire: "Buona guardia in coffa ..." e la ripetizione tua e del collega che si trova a dritta. In quelle circostanze il mare e i suoi alleati elementi ti ricordano che sei piccolo, misero fuscello che potresti soccombere e che solo la potenza del Creatore si impone e tu lo invochi come facevano le madri e le mogli quando i loro cari erano in mare per trarre il sostentamento della famiglia e in quelle circostanze pregavano e facevano voti e promesse ai Santi patroni del mare. Se vai a Montenero, in quel santuario che domina Livorno, caro pellegrino, ne scorgerai

moltissime di queste offerte, le chiese lungo le coste da Oriente a Occidente, da Nord a Sud ne sono piene o lo erano fino a quando la iattura umana si è creduta superiore a Dio e li ha abbandonati. Poi, quando tutto ciò che ha inizio ha la fine, avverti, come per incanto, che un gabbiano volteggia sopra la tua nave, ecco che l'esperienza ti suggerisce: "Se c'è volo d'uccello l'uragano si ritira!" Alzi gli occhi verso l'orizzonte, ove ancora si ammassano cumuli di nubi bianche miste ad altre di quasi fumo denso sovrastate da altre che sfiorate dai deboli raggi del sole sembrano carboni ardenti. Che senso di pace ti offre quel paesaggio denso di una fantasmagorica gamma di colori, osservi lentamente un cielo che stenta a ritornare azzurro e i cavalloni stentano, ma lentamente tornano alla loro dimensione di onde che scemano sino a riportare il mare calmo e gradevole nella sua sterminata

dimensione, quasi volesse ammonirti: "Potrò sempre dimostrare che il Creatore è e sarà sempre superiore!" Questo è il momento della riflessione, il momento della ripresa di ogni attività di bordo che, come un cuore pulsante, non si è mai fermata, ha solo rallentato il suo ritmo e al rombo delle macchine ritorna a spiegare le vele, gradatamente, sino alla loro massima esposizione. Tutto ciò rappresenta la grande poesia del mare, il suo Mistero, dove nulla è piatto o abituale, ma dove tutto si rappresenta con gli umori del vento che dà la vita se impollina, ma che riesce a distruggerla quando la sua forza, la sua violenza diventa procella che rompe, travolge e spezza via interi villaggi ed è così che la natura si riprende il suo ruolo davanti ai quali eventi l'uomo rimane indifeso e impotente.

Avventure sull'Isola

A SPASSO CON IL CANE (di Edel Rodder)

Col cane si va da contemplativi. Soprattutto quando non si ha il coraggio di uscire con i gloriosi gruppi che guida l'amico Bertelli. Non che a essi manchi l'animo contemplativo. Non che io non abbia voglia di essere più sportiva. Ma ogni cosa ha il suo tempo e il mio tempo sull'isola era destinato al riposo, massimo al piacere di leggere e scrivere e a imparare nuove cose come le direzioni del vento. Apprendere anche, per esempio, che negli Stati Uniti ora va di moda usare i lunghi corridoi dei giganteschi centri commerciali di notte, non per guardare vetrine, ma per fare *jogging* o *scandinavian walking*, cioè correre o camminare in santa pace la mattina alle sette, quando non c'è nessuno. Capita che mio figlio che con la famiglia vive a Portoferraio, si debba allontanare in continente e non possa portare il suo cane con sé per via del lavoro, e anche mia nuora, per lo stesso motivo, non possa far uscire il cane alle sue ore abituali. Questo è il momento che ricevo una telefonata del tipo "Mi potresti tenere la Maga per questa settimana?" E, certamente, la tengo con piacere. Anche perché mi conosce bene da piccolissima e a San Piero ci sta volentieri. Quando suonano le sette, mi viene a svegliare. Mette il muso sotto la mia coperta, vicino alla testa, e alza il lenzuolo in modo di far entrare aria fresca al mio naso. Poi aspetta. Io dico, "Ciao Maga. Dormiamo ancora un pò." E lei si accuccia vicino al letto. Dopo un poco ci riprova. Alla fine dico "Va bene. Tiriamoci fuori, qui ci vuole la passeggiata." E, tutti e due senza colazione, mi tira verso il campo sportivo. Lei lo sa benissimo. Il campo sportivo è la meta della mattina. Punta il muso verso la Giunca. Ahimé, i cagnetti della prima casa sui nostri passi hanno già udito il tintinnio del collare della Maga e brontolano sommessamente. Via, verso i cipressi, dove un filo d'erba promette una pipì tranquilla. E qualcosa in più, diligentemente raccolto dalla temporanea padrona con la consueta busta di plastica. C'è il nostro amico Tariq. Ci si annusa, ci si avvicina, ci si lascia. Troppo bene educato a rimanere vicino a casa il bellissimo bracco Tariq. Soltanto in tempi di calore ci segue in trasgressione di tutte le regole, ma sempre rispettoso. Simpaticissimo, il Tariq. Al campo sportivo c'è già odore di cinghiale. Di domenica si sentono anche gli spari. Ci sono i cacciatori in giro e noi non proseguiamo oltre. Negli altri giorni si va su, verso le poche capre rimaste di Evangelista. Si fa un giro. E la Maga la lascio libera. Un cane adulto oramai. Mi rimane vicina. Oppure giochiamo a nascondino lungo le curve della strada bianca verso le cave ... (continua a pag. 7)



VELENI E VACCINI (F. Robba)

Se non sbaglio, in uno dei miei primi articolini, avevo affermato con prove e dati di fatto, che nei parchi, areemarineprotette e santuari vari, vengono commessi molti crimini di tipo ambientale, grazie alla minore presenza di occhi indiscreti o, come vorrebbero i parcomani, alla totale assenza di essi. E così ora, grazie alla collaborazione di un “diversamente delinquente” come a me piace definire i pentiti, con un termine più vicino ai grandi ipocriti, si è “scoperto” che il nostro mare è una immensa discarica, e sui suoi fondali si accatastano vecchie carrette del mare piene di porcherie tossiche e inquinanti. Sarebbe stato sufficiente parlare con qualche pescatore professionista per avere gli esatti punti dove sono adagiati questi relitti, ma la voglia di saperlo ufficialmente è sempre mancata, perché si sarebbe dovuta mettere in piedi una macchina operativa di organizzazione, ricerca, individuazione e recupero, piuttosto complicata e dispendiosa sia come creazione che come messa in opera. Ma, guarda caso, in un momento in cui la nostra nazione ha notevoli problemi di vario tipo, viene versato nella tazza questo bel cappuccino bollente in cui, prontamente, i vari wwf, legambiente, parco ecc. hanno subito cominciato a inzuppare i loro biscottini, dichiarando vecchie denunce della situazione che, anche ammettendo che siano state fatte, non sono state portate a termine ed è facile comprenderne il perché. Temo che succederà così anche questa volta perché i costi sono altissimi e non c'è la voglia di sostenerli, ma soprattutto, per il momento, si parla d'altro e si dimenticano i veri problemi. Vi rendete conto di che giro di miliardi di euro ruota intorno a questi crimini? Navi che vengono allontanate dalla navigazione perché non più idonee, ma che non vengono smantellate, anzi, vengono ospitate in qualche compiacente porto africano, dove saltuariamente vengono riempite di scorie di vario tipo, prodotte dalle industrie dei cosiddetti popoli civili, e lì portate con altri mezzi. Così, belle cariche, rientrano in mediterraneo dove vengono affondate. Allora vediamo, soldoni presi per l'accoglienza e lo “smaltimento” di questi rifiuti, altri soldoni presi da assicurazioni che vivono di questo, nessun controllo: qui non siamo

di fronte alle solite benemerite opere malavitose, qui si tratta di connivenza bella e buona tra vari governi e strutture malavitose. Basti pensare a due piccoli particolari: nel mediterraneo si entra solo da Gibilterra e da Suez, e lì basta un omino con binocolo per controllare il traffico in entrata e in uscita. Se esistesse un registro di queste navi dismesse non ci vorrebbe niente ad individuarle, ma questo registro non esiste, perché? Recuperati i contenitori di questi rifiuti, dopo averli analizzati, sarebbe semplicissimo risalire a chi li ha prodotti. Perché questo non viene fatto? Vedrete che tra qualche giorno non se ne parlerà più e si cercherà qualche altro problema per distogliere l'attenzione da quelli più seri. Nel frattempo, continuiamo a respirare veleni, a fare il bagno nelle immondizie, a mangiare pesce probabilmente inquinato alla faccia dell'ambiente e di quelli che dicono di volerlo preservare. A proposito di preservare, nel mondo, circa 2000 persone contraggono l'influenza A-H1N1 e ci si mette la mascherina, i ragazzi non si dovrebbero più baciare, si chiudono le scuole, ci si lava con l'amuchina ecc., nello stesso mondo, ci sono 25 milioni di persone che hanno l'AIDS e non si usa, o si usa molto poco il preservativo...Non voglio fare commenti, ma che interessi economici si muovono dietro questa strombazzata pandemia di lucro? Ogni anno muoiono milioni di persone vittime della malaria: ne avete notizia? Ogni anno muoiono circa due milioni di bambini per diarrea che si potrebbe evitare con un semplice rimedio che costa 25 centesimi. Ne avete notizia? Polmonite e molte altre malattie curabili con vaccini economici, provocano la morte di 10 milioni di persone ogni anno. Ne avete notizia? Ma quando comparve la famosa influenza dei polli, i notiziari mondiali ci inondarono di notizie: la più pericolosa delle pandemie! Non si parlava d'altro, sono stati messi sul lastrico diversi allevatori costretti a eliminare i loro volatili, si è creato un allarme infondato, visto che questa tremenda “pandemia” causò la morte di 250 persone in dieci anni...25 morti all'anno! L'influenza comune uccide ogni anno mezzo milione di persone nel mondo: 500mila contro 25. Allora, perché un così grande scandalo per l'influenza dei polli? Perché dietro questi polli c'era un “grande Gallo”. Una nota casa farmaceutica, con

il suo altrettanto famoso antivirale, vendette milioni di dosi ai paesi asiatici. Nonostante fosse di dubbia efficacia, il governo britannico comprò 14 milioni di dosi, a scopo preventivo, per la sua popolazione. Con questa influenza due aziende farmaceutiche ottennero milioni di dollari di lucro. Prima con i polli, adesso con i suini, e così è iniziata la psicosi dell'influenza suina, e tutti i notiziari del mondo parlano di questo. Allora viene da chiedersi: se dietro l'influenza dei polli c'era un grande gallo, non sarà che dietro l'influenza suina c'è un "grande porco"? L'impresa nord americana GILEAD SCIENCES ha il brevetto dell'antivirale in questione, il principale azionista di questa impresa è

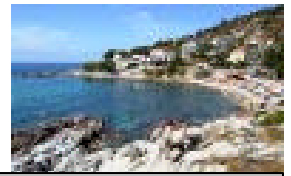
Donald Rumsfeld, segretario di stato di G. Bush senior, e tutti gli azionisti si stanno fregando le mani felici per la nuova vendita miliardaria. La vera pandemia è il guadagno, gli enormi guadagni di questi mercenari della salute. Ma se l'influenza suina è così terribile, se l'organizzazione mondiale della salute (diretta dalla cinese Margareth Chan) è tanto preoccupata, perché non dichiara un problema di salute pubblica mondiale e autorizza la produzione di farmaci generici per combatterla? Ma per carità, anzi, le case farmaceutiche in questione, hanno ottenuto la garanzia di impunità per gli eventuali danni che il vaccino potrebbe causare. Che schifo!!

Avventure sull'Isola

(continua da pag.5)

...Guai se non la lascio libera. Si mette sdraiata in mezzo alla sabbia (mai nel fango, la signorina!) e non si muove più. Questo vuol dire, finalmente l'ho capito, tu mi lasci libera o io non vengo con te. Bene, accontentata. Ora si va. Appare una pattuglia di due cani maremmani bianchi provenienti dalla montagna. Carramba! Questi sono i cani di Felice. Meglio lasciarli passare i carabinieri, non si sa mai, sono senza guinzaglio, meglio stare "al piede" con la padrona. E i cani di Felice scompaiono dietro l'angolo. Sono simili alla Maga, stessa stazza. Soltanto la Maga ha un muso da border collie, eredità di una sua nonna e frutto del pensiero di un allevatore svizzero che aveva in mente di creare una razza di cane pastore, ugualmente portato a difendere il gregge dai lupi e, sorvegliarlo amorevolmente. Fatto sta che Maga tende a prendere posizione sempre sulla roccia più elevata per abbracciare tutto il territorio con lo sguardo. Anche sulla balaustra di Facciatoia, o sulla semplice piattaforma davanti alla porta di casa sua. Camminando piano, si vede a che punto stanno i fichi. Che i proprietari hanno lavorato sodo nei loro terreni. Qualche muretto crollato per la tanta pioggia è stato risollevato in giornate di fatica. Qualche altro pezzo di terreno è stato recintato. Le oche di Maria Rosa allungano i bianchi colli come se fossero in competizione con le sue bianche, bellissime Margherite. Tante scoperte passeggiando con il cane. Perfino un piccolo prato quasi inglese sta spuntando vicino a una costruzione ex rudere. Un terzo in più, di volume, dicono, è permesso. In altezza? Un giardino fiorito intorno, che sa di giardiniere professionista. Una bella capannina ripostiglio di pietra naturale. Novità sul mio cammino. Accanto, la vigna abbandonata che ancora era viva e bella quando io venni la prima volta a passeggiare da queste parti. Il suo edificio annesso e i suoi dintorni, negli anni, subiscono minime, lentissime trasformazioni. Come la casa agricola abbandonata a sud del campo sportivo. Chi ci lavora con questa lentezza? Io sentivo ancora abbaiare un cane, allora. San Piero pare, ma forse non è, un paese in espansione. Da tutte le parti si sentono i rumori dei muratori. Speriamo che non siano solo per altre case di vacanza, ma si sposi tanta gente e nascano tanti bambini. E nessuno pensi più a chiudere una classe dell'asilo. Il cane nel frattempo ha incontrato il suo amico Rochi. Si lascia rimettere il guinzaglio tranquillamente. Ma a casa vuole rimanere per strada a sorvegliare il portone, la strada e il campanile. E ci si piazza più in mezzo che può, come a suo tempo lo faceva Attila in Via Cavour, il compianto Dackel di Antenore e Alfonso. Per fortuna la prima macchina bloccata è di una amica piena di comprensione.





CRONACA, COSTUME E SOCIETA

IL PESCIOLINO D'ARGENTO (di Liviana Lupi)

Un grigio giorno di Novembre, una campana con i suoi mesti rintocchi, una giovane sposa vestita di nero con i suoi figli sta accompagnando il suo sposo nell'ultimo viaggio. Una barca, una rete era tutto quello che il babbo aveva lasciato ai suoi due ragazzi. Già, una barca e una rete ancora da pagare. I ragazzi erano ancora troppo giovani perché la mamma li mandasse per il mare. Adele, dopo un mese di lutto stretto, si rimboccò le maniche e si mise a stirare e lavare per le famiglie del paese. La barca e la rete cercava di salvarle, potevano rappresentare il futuro per i suoi ragazzi, ma i soldi non bastavano mai per pagare i debiti. I creditori erano sempre più pressanti e i ragazzi chiedevano sempre più insistentemente di mettere la barca in mare: "Mamma, Babbo ci ha insegnato cosa dobbiamo fare per pescare!". "Non se ne parla proprio" Replicava la madre "Non voglio che rischiate la vita, vorrà dire che lavorerò di più; voi dovete andare a scuola".

Passarono i mesi, la scuola era finita, il mare aveva fatto pace con la terra e la luna, di notte, tracciava sul mare la sua strada d'argento. Le barche cominciarono a lasciare il calancino per dirigersi in mare aperto per calare le loro reti. Anche Simone e Filippo volevano prendere il mare, volevano dimostrare di essere anche loro capaci di pescare. Con il permesso della mamma cominciarono a mettere il loro gozzo in mare per pescare a bollentino, vicino alla costa: un capone, due triglie, un

gronco. I ragazzi si erano assicurati il cacciucco. Le lacrime e i baci di Adele furono il premio per quei due provetti pescatori. Simone e Filippo stavano prendendo confidenza con il mare, le uscite in barca continuavano ma il pescato non dava il risultato sperato. Troppo poco per far fronte ai debiti. Bisognava calare la rete e sperare in una buona pesca. Già, ma da soli Simone e Filippo non erano in grado di governare la barca e calare la rete. I due ragazzi dovevano convincere la loro mamma

ad andare con loro per mare: "Mamma, il prossimo mese scadrà la cambiale e se non saremo in grado di pagare ci toglieranno la barca e la rete! Abbiamo promesso a babbo che nessuno ce le avrebbe portate via! Dai, devi venire con noi". "Ma voi siete matti" Replicava la madre "Io non sono mai salita su una barca e tanto meno calato una rete!" Simone, avvicinandosi alla mamma la strinse in un abbraccio: "Dai, mamma, vedrai che sarà tutto facile, la sera andiamo a calare la rete, il mattino andiamo a tirarla su! "Se saremo fortunati potremmo prendere un tonno,

un pesce spada" Disse Filippo. "Il mare è pieno di pesce che aspetta solo che lo andiamo a prendere" Disse Simone. Adele sorrise, poi si mise ad accarezzare i capelli di quei due figli così testardi e decisi: "Va bene, ci penserò, mi farò dare qualche dritta dai vecchi pescatori, poi vedremo". Passò una settimana, Adele, Filippo e Simone iniziarono la loro pesca. La barca non si allontanava troppo e la loro pesca era sempre misera. Bisognava andare fuori Montecristo, vicino a Pianosa per trovare

Pensiero a una madre (patrizio lupi)

*Tu donna e madre
con le tue figlie a Seccheto
hai trovato un angolo di pace.
Ero bambino quando ti ho conosciuto.
Insieme alle tue figlie ho giocato
e son cresciuto.
D'allora molto tempo è passato
e il viso tuo s'è corrugato.
Ma quando guardo il viso tuo,
vedo lei, lei che ti ha lasciato.
Era bella, bella come il sole,
strappata a questa terra
come un petalo da un fiore.
Tu, madre, mi chiedesti
di scrivere due rime
che per me son poca cosa.
Ma lei per te era
Il profumo di una rosa.*

qualcosa in più. Adele aveva paura, non per sé, ma per i figli. Tutto il guadagno serviva solo per pagare gli interessi delle cambiali. Bisognava rischiare di più. Era una sera di luna piena, si sentiva appena il respiro del mare, la rete era stata calata, avevano portato anche la totanaia, la sera era propizia per totani. I totani cominciarono ad abboccare e ben presto il secchio divenne stracolmo ... “Accidenti, mi s’è impigliata la totanaia” Gridò Simone “Rischio di perderla; Filippo, vai leggermente avanti e indietro con la barca”. “Ma guarda, non era neanche un totano” Esclamò Simone. “E’ un pesciolino” e lo gettò nel secchio. Stanchi ma felici i due ragazzi andarono subito a letto appena arrivati a casa. Adele, invece si mise a sistemare i totani, l’indomani li avrebbe portati al mercato per venderli. “Ma che strano pesce” disse allungando la mano e toccando il pesciolino, e subito la ritrasse. Poi la riallungò, prese il pesciolino e andò più vicino al lume per vedere cosa avevano pescato. Un pesciolino d’argento; come era finito in mare? Chi poteva averlo perduto? Adele si coricò e non disse nulla ai figli. Il mattino dopo, a colazione, Adele fece

vedere ai figli il pesce d’argento: “Guardate cosa avete pescato ieri sera!” “Dobbiamo tornare subito là e tuffarci per vedere cosa nasconde il fondo” disse Filippo. “Sei matto?” disse Adele. “In quel punto non c’è molto fondo, non è rischioso tuffarsi. Lo abbiamo già fatto con babbo” disse Simone.”Chiediamo a Giuseppe e a Angiolino di venire con noi. Loro sono più grandi ed esperti di immersioni”. Raggiunsero la Marina e con una barca più attrezzata Filippo e Simone, Angiolo e Giuseppe raggiunsero il punto esatto dove quel pesce d’argento era stato pescato. Simone rimase sulla barca, gli altri tre si tuffarono. Cominciarono a spostare la sabbia e un vaso, un’anfora. Tornarono di nuovo su poi si rituffarono. Ancora un vaso, ancora un’anfora rotta, poi un piccolo baule con tante monete e intorno i resti di una nave ... Ci fu grande festa nella Marina. Adele era riuscita a pagare tutti i debiti. Quel pesciolino d’argento, in via eccezionale, le Autorità lo avevano lasciato ai due ragazzi, Filippo e Simone, che l’avevano messo in bella vista sul camino del salotto.

PILLOLE DI ESCURSIONI ELBANE

ESTATE 2009 (1° parte) *(di Roberto Bertelli)*

Uscite brevi, ma non meno interessanti, insieme ai fedeli escursionisti in vacanza. Ognuno ha il suo modo di camminare. E con questo non si intende il passo o l’andatura, ma la stimolazione dei sensi che, in modo diverso, viene sollecitata dal percorrere l’isola con l’unico mezzo di trasporto di cui la natura ci ha dotato: i piedi. C’è chi della camminata fa un momento di introspezione e chi un’opportunità di condivisione, di scoperta. Naturalmente sempre a passo lento; in luoghi vecchi e nuovi per conoscere il territorio e rinvigorire corpo e mente e rivisitare se stessi. In questa stagione estiva ormai al termine, il nostro Circolo Culturale “Le Macinelle” ha concentrato spazio soltanto al “Paese dei Cristalli” mostra mineralogica realizzata in collaborazione con il Comune di Campo nell’Elba e il Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano. Ha anche dedicato due serate per le presentazioni di libri scritti da neofiti elbani. Tanto è stato l’impegno ripagato da molto successo. Di conseguenza è stata completamente trascurata l’attività “escursionistica” e quello di filmati della nostra storia locale con diapositive di ultima generazione, sapientemente elaborate. Ha fatto forse difetto una programmazione adeguata? Di certo non sono mancati problemi di salute che hanno distolto per lunghi periodi tutti gli addetti ai lavori. Per fortuna, alcuni risolti, altri tristemente no. Mi è parso, comunque di aver recepito che necessitano più comunicazione e più coinvolgimento. Un richiamo bonario lo rivolgo ai giovani sampieresi, avanti con gli studi: scuotetevi dal torpore, amate il nostro paese, impegnatevi al mantenimento del ricchissimo patrimonio che è nel nostro territorio: appartiene a tutti. Mostrate più entusiasmo e amore. Per il ricambio c’è bisogno della vostra freschezza, delle vostre idee! Per l’attività escursionistica, a me congeniale, ci siamo cimentati nella proposta, di volta in volta, di alcuni itinerari ridotti in pillole, che di seguito descrivo... (2° parte nel prossimo numero)



COMUNICATO STAMPA

12 ottobre 2009

BASE ELBA

Comunicazione e Cordinamento

Riferimenti per info: umberto@elbaeumberto.com e www.elbaeumberto.com

(Marina di Campo - Isola d'Elba)

Progetto "BASE ELBA – Con i bimbi per unire il Mondo"

Umberto Segnini, elbano di Marina di Campo, assieme a Serena Mammuccini, ha ideato e organizzato un meraviglioso progetto per l'amicizia e la comprensione fra civiltà e popoli diversi per lingua, costumi, tradizioni, religione e visione etica della vita.

"BASE ELBA – Con i bimbi per unire il Mondo" è il nome del progetto che si inserisce in un contesto più ampio quale il progetto generale, ELBAEUMBERTO, due passi per il mondo.

Afferma Umberto: «Base Elba si rivolge principalmente alle piccole "Isole" del Mondo, Isole in mezzo al mare, ma anche nel deserto o fra le montagne, usando internet come punto di primo contatto per arrivare gradualmente a portare i Bimbi Elbani nel Mondo e i Bimbi del Mondo all'Elba, ospitandoli e facendoli ospitare dalle famiglie. Durante le visite di scambio i Bimbi aiutati dalle guide, illustreranno ai coetanei venuti da lontano il loro mondo. È un progetto apparentemente utopistico, che probabilmente all'inizio faticherà un po' a essere avviato, ma dalle potenzialità enormi: *portare l'Elba nel Mondo e il Mondo all'Elba, per avere in un futuro prossimo una popolazione Isolana di conoscitori e custodi della propria Isola e del Mondo tutto. Un'Isola di coraggiosi e tolleranti.*» E' in fase di realizzazione la prima iniziativa che prevede l'incontro fra genti diverse, italiane e tunisine. E' pianificata con due tempi distinti da attuare in periodi diversi, il primo sulle isole d'Africa (Kerkenna) e il secondo sull'isola d'Elba, con lo scopo far vivere insieme, bambini con le loro famiglie, mettendo in pratica iniziative comuni italo-tunisine di vita reale con naturalezza e spontaneità. Partecipano al viaggio autofinanziato nel nordafrica alcune famiglie del Comune di Campo nell'Elba i cui bambini sono in fervida attesa per i prossimi incontri e le nuove amicizie. Fanno parte del gruppo, aderendo con impegno di volontariato basato su passione e professionalità, persone che credono profondamente nel progetto Base Elba. Ci sono anche alcuni operatori di videocamera, fotografi, esperti di cultura mediterranea e naturalisti, appassionati di vela e cantieristica. Tutti con i loro strumenti di lavoro per una qualificata ed efficiente partecipazione che permetta, tra l'altro, un'accurata documentazione delle giornate africane. Sulle isole africane si svolgeranno attività diverse, talune in completa libertà e altre seguendo momenti e linee operative precedentemente definite assieme ai bambini tunisini e le loro famiglie. Con Umberto Segnini e Serena Mammuccini (attualmente impegnati, camminando, su un percorso etico-culturale in terre lontane attorno al mondo), collaborano, nuotando nel mare africano con i bambini, due prestigiosi personaggi elbani "Messaggeri del Mare", nuotatori di alto profilo internazionale, quali Pierluigi Costa e Lionel Cardin. Per il coordinamento e la comunicazione, operano sull' Elba, in stretto rapporto e continui contatti con Umberto Segnini, sia Rossella Celebrini che Raffaele Sandolo. **L'iniziativa ha il seguente programma:**

Domenica 18 ottobre 2009: Partenza dall'Elba e arrivo in Tunisia.

Lunedì 19 ottobre 2009: I cantieri delle feluche

Martedì 20 ottobre 2009: I pescatori di spugne

Mercoledì 21 ottobre 2009: Navigare con la vela latina

Giovedì 22 ottobre 2009: Il gigante arenato

Venerdì 23 ottobre 2009: La marea e i pescatori di polpi

Sabato 24 ottobre 2009: La festa dei bimbi del Mediterraneo

Domenica 25 ottobre 2009: Ritorno all'Elba



Con l'attività dei mercatini della beneficenza, da Maggio ad Agosto 2009, sono stati raccolti 2.470 euro. Di questa somma sono rimasti in cassa 1.405 euro che serviranno per il restauro della statua di santa Rita. Inoltre il ricavato è stato così impiegato:

euro 500 alla Parrocchia, euro 150 per la ricerca contro il cancro, euro 100 ai bambini del Togo (Africa), euro 50 al giornalino "Il Sampierese", euro 100 al circolo culturale "Le Macinelle", euro



100 all'associazione "don Zirli", euro 45 s. Messe per le consorelle defunte, euro 20 per i fiori per don Nicola.

Le Consorelle e la priora ringraziano tutti coloro che le hanno sostenute in questo progetto in cui credono fermamente, tra cui i generosi negozianti di Marina di Campo e i gentilissimi abitanti degli Alzi e di San Piero. Un ringraziamento particolare va anche alle

nostre paesane che ora abitano in Continente ma che credono nel nostro lavoro e lo sostengono. Grazie a tutti. Con il nostro barroccino andiamo avanti. Appuntamento a Natale!
(Le Consorelle)



Il 3 Ottobre scorso, presso il Municipio del nostro Comune sono stati uniti in matrimonio dal Sindaco Vanno Segnini i nostri compaesani Antonio Andolfi e Ramona Pacifico. A loro vadano gli auguri della nostra Redazione per una vita serena e felice.

Il 10 Ottobre, in un'aura di sereno e tiepido calore autunnale, si sono uniti in matrimonio Manfredi Bontempelli e Concetta Miucci che hanno scelto a cornice della loro cerimonia nuziale la bellissima chiesa di San Niccolò, addobbata per l'occasione in maniera sfavillante, pur nella sobrietà dei colori e tra l'eleganza di tanta "bella gente". Ai giovani sposi auguriamo una vita ricca di gioie e soddisfazioni. Un augurio particolare a Fernando e Franca Bontempelli, genitori di Manfredi, e anche ai genitori di Concetta, che noi non conosciamo.

Nella mattina dello stesso giorno hanno celebrato, con rito officiato da don Arcadio nella chiesa parrocchiale, il XXV° anniversario di matrimonio, Lamberto e Antonella Benedetti. Per loro l'augurio sincero di rivederci fra altri 25 anni per le nozze d'oro.

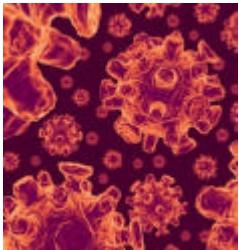
Il 15 Ottobre scorso è mancato, all'età di 86 ann, nella serenità della propria abitazione e contornato dall'affetto dei suoi cari, Guglielmo Pacini. Nel porgere le condoglianze alla figlia Franca, al genero Mario, ai nipoti Alessandra e Leonardo, porgiamo l'estremo saluto al cacciatore, al mitico massaggiatore del grande San Piero degli anni '60.



Il virus dell'influenza A (H1N1)

I virus dell'influenza stagionale cambiano di anno in anno, ma sono strettamente collegati l'uno con l'altro. Le persone che hanno contratto l'influenza in passato hanno acquisito una certa capacità di combattere i virus stagionali. Il virus pandemico dell'influenza A (H1N1) 2009 è un nuovo virus. E' molto diverso da quelli dell'influenza stagionale. Per questo la maggior parte della popolazione ha solo una ridotta, o addirittura nessuna capacità immunitaria nei confronti di questo nuovo virus. Al fine di contribuire a una maggiore chiarezza su un argomento che interessa tutta la popolazione, riportiamo le risposte alle domande più frequenti sulla nuova pandemia, in parte elaborate da una fonte del Ministero della Salute.

1. Cos'è e dove nasce la nuova influenza da virus A(H1N1)?



La nuova influenza A(H1N1) è una infezione virale acuta dell'apparato respiratorio con sintomi del tutto simili a quelli classici che caratterizzano l'influenza stagionale. Come per l'influenza classica sono possibili complicazioni gravi, quali la polmonite. I primi casi descritti della nuova influenza umana da virus A(H1N1) sono stati correlati a contatti ravvicinati tra maiali e uomo; il nuovo virus A(H1N1), è infatti un virus di derivazione suina. Già dai primi anni '50 sono descritte forme di infezioni umane causate da virus influenzali suini, legate a esposizione e contatti ravvicinati con suini, ma il

nuovo virus A(H1N1) si è ora adattato all'uomo ed è diventato trasmissibile da persona a persona.

2. Quali sono i sintomi della nuova influenza umana da virus A(H1N1)?

I sintomi della nuova influenza umana da virus A(H1N1) sono simili a quelli della "classica" influenza stagionale e comprendono: febbre, sonnolenza, perdita d'appetito, tosse. Alcune persone hanno manifestato anche raffreddore, mal di gola, nausea, vomito e diarrea. In particolare, l'influenza A (H1N1) viene definita come un'affezione respiratoria acuta a esordio brusco e improvviso con febbre di circa 38° o superiore, accompagnata da uno dei seguenti sintomi: cefalea, malessere generalizzato, sensazione di febbre (sudorazione e/o brividi) e astenia (debolezza), e da almeno uno dei seguenti sintomi respiratori: tosse, mal di gola (faringodinia), congestione nasale. La diagnosi di influenza nel bambino potrebbe essere più complessa ed è importante considerare quanto indicato per gli adulti tenendo comunque conto che: i bambini più piccoli non sono in grado di descrivere i sintomi generali, che invece si possono manifestare con irritabilità, pianto, inappetenza; nel lattante l'influenza è spesso accompagnata da vomito e diarrea e solo eccezionalmente da febbre; occhi arrossati e congiuntivite sono caratteristici dell'influenza nei bambini in età prescolare, in caso di febbre elevata; nel bambino di 1-5 anni la sindrome influenzale si associa frequentemente a infezione delle prime vie respiratorie (laringotracheite e bronchite).

3. Quanto è grave l'influenza da virus A(H1N1) ?

Come l'influenza stagionale, l'influenza da virus influenzale A(H1N1) nell'uomo può presentarsi in forma lieve, moderata o grave. A questo proposito l'Organizzazione Mondiale della Sanità ritiene che, allo stato attuale, la pandemia influenzale da virus A(H1N1) sia di gravità moderata. Tale valutazione scaturisce dal fatto che la maggior parte delle persone che ha contratto la malattia è guarita anche senza la necessità di terapia con farmaci antivirali e ricovero ospedaliero. Inoltre, nel complesso, i Servizi sanitari dei Paesi colpiti dalla nuova influenza sono riusciti a fronteggiare l'emergenza sanitaria. A oggi la nuova influenza, anche se particolarmente contagiosa, sembra causare, soprattutto in persone generalmente sane, una malattia leggera con sintomatologia simile a quella dell'influenza stagionale. Tuttavia sono stati segnalati casi di complicazioni gravi (polmonite e insufficienza respiratoria) e decessi associati all'infezione, nella maggior parte dei casi in soggetti debilitati da altre patologie croniche.

4. Quali sono le categorie di persone a maggior rischio di complicazioni?

Le categorie di persone che presentano maggiori rischi di complicanze se contraggono l'influenza A (H1N1) sono: i bambini di età inferiore ai 5 anni, le donne in gravidanza, le persone di ogni età affette da: malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio (es. asma, fibrosi cistica e bronchiti croniche ostruttive); malattie dell'apparato cardiocircolatorio (soprattutto malattie del cuore); diabete mellito e altre malattie del metabolismo malattie renali con insufficienza renale; malattie del sangue; tumori; malattie del fegato compresa la cirrosi epatica; malattie congenite e acquisite che comportino carente produzione di anticorpi, le cosiddette immunodeficienze, compresa l'HIV; malattie neuromuscolari (es. SLA).

5. Come si trasmette la nuova influenza umana?

L'influenza da virus AH1N1 si trasmette attraverso le goccioline di saliva e secrezioni respiratorie in maniera diretta (tosse, starnuti, colloquio a distanza molto ravvicinata), ma anche indirettamente (dispersione delle goccioline e secrezioni su oggetti e superfici). Per questa ragione è fortemente raccomandato di seguire una serie di precauzioni di ordine generale quali: evitare luoghi affollati e manifestazioni di massa; lavare regolarmente e frequentemente le mani con acqua e sapone; in alternativa possono essere usate soluzioni detergenti a base di alcool o salviettine disinfettanti; evitare di portare le mani non pulite a contatto con occhi, naso e bocca; coprire la bocca e il naso con un fazzoletto di carta quando si tossisce e starnutisce e gettare il fazzoletto usato nella spazzatura, aerare regolarmente le stanze di soggiorno.



Una buona igiene delle mani e delle secrezioni respiratorie è essenziale nel limitare la diffusione dell'influenza. Dall'andamento della diffusione di questa influenza è evidente che essa si diffonde più facilmente nelle collettività, quali quelle scolastiche, frequentate da ragazzi e giovani, che appaiono essere più suscettibili a questa infezione, rispetto a persone più anziane che forse conservano una memoria immunitaria di pregresse infezioni da virus A(H1N1).

6. E' possibile contrarre la nuova influenza umana da virus A(H1N1) mangiando carne di maiale?

No, i virus della nuova influenza umana da virus A(H1N1) non sono trasmessi dal cibo; non si può contrarre tale influenza mangiando maiali o prodotti a base di carne di maiale. Mangiare carne maneggiata in maniera appropriata, carne cotta e prodotti a base di carne suina non comporta alcun rischio. Cuocere la carne a temperatura interna di 70-80° gradi uccide il virus dell'influenza, così come gli altri batteri e virus, al pari della stagionatura-

7. Per quanto tempo una persona infetta può trasmettere il virus dell'influenza umana da nuovo virus A(H1N1) ad altre persone?

Le persone con influenza umana da nuovo virus A(H1N1) sono da considerare potenzialmente contagiose già durante il periodo di incubazione prima della manifestazione dei sintomi. Una persona adulta può trasmettere in modo efficiente il virus da un giorno prima dell'inizio dei sintomi per tre - sette giorni dall'inizio di questi. I bambini, specialmente quelli più piccoli, possono potenzialmente diffondere il virus per periodi più lunghi.

8. Come si può diagnosticare l'infezione da virus influenzale A(H1N1) nell'uomo?

Con il passaggio alla fase pandemica e l'incremento progressivo dei casi in Europa e in Italia sono stati rafforzati i sistemi di sorveglianza ma non si ritiene più indispensabile la conferma di laboratorio dei casi sospetti e pertanto la diagnosi è basata soltanto sul solo criterio clinico cioè sulla valutazione da parte del medico dei sintomi sopradescritti. I pazienti sono sempre tenuti a informare il medico di un viaggio all'estero negli ultimi sette giorni dall'insorgenza della malattia, ma ormai il sospetto di influenza A (H1N1) deve essere preso in considerazione anche in assenza di viaggi all'estero. Durante la fase pandemica, l'analisi di laboratorio sarà effettuata su indicazione del medico solo in quei casi che presentano un quadro clinico impegnativo e richiedono il ricovero. Ai fini della sorveglianza sanitaria, inoltre, analisi di laboratorio sono effettuate a campione e nei casi che si sono manifestati in assenza di viaggi o di contatti con casi confermati. Per l'analisi di laboratorio è necessario raccogliere un campione di secrezioni respiratorie (tampone nasale o faringeo) entro i primi 4 - 5 giorni dall'inizio dei sintomi (quando è maggiormente probabile che la persona elimini i virus).

9. Che cos'è una pandemia influenzale?

La pandemia (dal greco antico pan-demos, "tutto il popolo") è un'epidemia determinata dalla rapida diffusione di una infezione in più aree del mondo, con un elevato numero di casi gravi appartenenti a tutti i gruppi di età e una mortalità elevata. La pandemia differisce dalle influenze stagionali: mentre queste ultime sono generate da sottotipi di virus influenzali già esistenti, le pandemie sono causate da sottotipi virali nuovi o che non circolano nella popolazione da molto tempo. La comparsa di un nuovo ceppo virale non è di per sé sufficiente a causare una pandemia: occorre anche che il nuovo virus sia capace di trasmettersi da uomo a uomo in modo efficace.

10. Insomma devo preoccuparmi o no?

Non c'è motivo di preoccuparsi perché questa influenza è di poca rilevanza clinica per chi se la prende. E' importante tuttavia però avere un forte senso di responsabilità sociale facendo tutto ciò si può fare per evitare lo spargersi del contagio. L'obiettivo da raggiungere è quello di diluire nel tempo l'infezione in modo da non avere milioni di persone a letto nelle stesse settimane, cosa che causerebbe dei disservizi gravi nel paese, soprattutto di tipo sanitario.

Il Piano Pandemico Aziendale dell' Azienda USL 6 di Livorno

Con la DG.R. 1198 del 29 dicembre 2008 sono state approvate le "Linee di indirizzo per la gestione della emergenza pandemica influenzale" della Regione Toscana. In conformità a tale deliberazione, l'Azienda USL 6, competente per il nostro territorio, ha redatto un Piano Aziendale Pandemico che ha il compito, tra l'altro, di adottare misure di riduzione e prevenzione, determinare i piani di vaccinazione, di sorveglianza virologica ed epidemiologica e di pianificare l'organizzazione e la gestione dell'eventuale emergenza. La vaccinazione è considerata una misura fondamentale per il contenimento del virus. Il Ministero della salute consiglia l'utilizzo, oltre che del vaccino stagionale già disponibile (soprattutto per le categorie più deboli, che già si vaccinano ogni anno), il vaccino pandemico, specifico per l'influenza da virus A/H1N1, disponibile già da Novembre.

Chi vaccinare?

Le categorie da vaccinare in ordine di priorità sono le seguenti:

1. Personale sanitario di assistenza
2. Personale servizi essenziali sicurezza ed emergenza
3. Personale di servizi di pubblica utilità
4. Persone ad alto rischio di complicanze essendo affetti da patologie croniche debilitanti
Persone ad alto rischio di complicanze sopra i 64 anni
5. Bambini sani 2-6 anni
6. Bambini o adolescenti sani 6-18

"Vaccinarsi,

o non vaccinarsi...

Questo è il problema!"

In questi giorni, immancabilmente, sono emerse due fazioni, quella pro vaccino e quella contro il vaccino. La maggior parte dei pareri di questi ultimi nascono per lo più da leggende metropolitane, che nascono soprattutto dalla rete di Internet. Queste leggende, senza alcun fondamento scientifico, si basano soprattutto sulla ipotetica speculazione economica delle case farmaceutiche produttrici di vaccino e sulla tossicità del vaccino stesso. Prendendo come riferimento assoluto la medicina basata sulle evidenze scientifiche si può affermare che gli effetti collaterali riportati durante i test dei vaccini pandemici sono del tutto simili a quelli riportati dopo la somministrazione del normale vaccino antiinfluenzale stagionale: dolore al braccio o localizzato nel punto dell'iniezione, dolori muscolari, mal di testa, nausea e raramente febbre. Reazioni più gravi possono condurre allo svenimento (soprattutto negli adolescenti) e sono soprattutto favorite dallo stato emozionale di soggetti particolarmente emotivi. Tutte queste reazioni avvengono in genere immediatamente dopo l'iniezione (da pochi minuti a due ore), si attenuano da sole e scompaiono in pochi giorni. Alla luce di quanto esposto sopra, pur lasciando la decisione al libero arbitrio del singolo, come previsto dalle normative italiane che prevedono la volontarietà del vaccino, è indubbio non tener conto del suggerimento degli esperti del CDC di Atlanta (Department of Health and Human Services, Center for Disease Control and Prevention) dell'ECDC europeo (European Centre for Disease Prevention and Control), dell'Istituto Superiore di Sanità e del

Settore Salute del Ministero del Welfare italiano raccomandando a tutti i soggetti a rischio di sottoporsi alla vaccinazione pandemica e di abbinarla a quella stagionale per scongiurare definitivamente il rischio di ricombinazione del virus e minimizzando sia la capacità diffusiva del virus che le complicanze legate all'influenza.

Riflessioni

A

Arrivate le prime piogge dell'Autunno, dopo i mesi di siccità estiva, è già ricominciato il solito dramma per la nostra terra. E il nostro ambiente. I cinghiali che per integrare la loro alimentazione, con il terreno reso soffice dalla pioggia, hanno ripreso a scavare sollevando, spostando e distruggendo ogni cosa, a partire dai nostri muretti di terrazzamento che con tanta fatica e sacrificio i nostri avi avevano costruito, sentieri, strade sterrate, scarpate e cunette delle strade bitumate.

Cari signori dell'ente Parco che tanto l'avete sostenuto e realizzato promettendo posti di lavoro, sostegno all'agricoltura e tante altre cose, il risultato adesso si vede. Tutto in completo abbandono. Tutto in distruzione adesso anche con il supporto dei mufloni. I nostri avi, mi ripeto, che con il loro amore, sudore e tanta fatica, ma con altrettanta intelligenza, avevano fatto della nostra Isola un vero e proprio giardino. Vorrei proporvi alcune rime di una poesia di un anonimo elbano scritta all'imperatore Napoleone durante il suo soggiorno all'Elba con la quale gli faceva notare quanto fosse bella la nostra campagna, il buon carattere e l'ospitalità degli Elbani: *(versetti nel riquadro)*

Mira, Signor, le floride
colline a Te d'intorno,
il suol di viti adorno
ricche di eletto vin.
Vedi come saltellano
in seno all'onda amara
tonni e delfini a gara.
V'è il ferro a formar vomeri,
vanghe lucenti e marre,
non brandi e scimitarre
che or sdegna il tuo gran cuor.

Vivevano semplicemente, i nostri avi, ma serenamente. Vivevano di ciò che la terra offriva loro. Per questo l'adoravano e la curavano con grande attenzione. Da alcuni anni a oggi tanti sono stati gli episodi, le storie portate a nostra conoscenza, diversi i libri scritti e tante cose continueranno a emergere. Nostalgia? Non credo; si vuol solo far conoscere al turista e ai nostri figli com'era la nostra Isola confrontandola con lo stato attuale. Siamo giunti a questo scempio per interessi politici? Non sta a me giudicare, ma vedo che oggi sulla nostra Isola è rimasto sì del verde ma tanto bruciacciato un po' da una parte, un po' dall'altra e solo Madre Natura sa come ripristinare il tutto. Dopo di questo all'Elba si può dire che manca di tutto. Se

dovesse diminuire ancora o peggio finire questo turismo che ancora ci offre quel poco di ossigeno per la nostra sopravvivenza, per la nostra Isola sarebbe la fine. Oggi voltare pagina non è facile perché l'Elba, essendo spogliata di tutte le sue risorse, non ha un futuro rosa, ma molto scuro. Mi auspico che questo mio pensiero sia completamente errato, ma la storia che secondo alcuni si debba comunque guardare avanti, ci ha insegnato che quando il popolo ha freddo e fame non ha riconosciuto più né padroni né istituzioni, si è ribellato e spesso non proprio pacificamente. *(Luigi Martorella)*

PER I NOSTRI DEFUNTI *(preghiera)*

Pace: questa parola così breve che dovrebbe essere adottata da tutti i popoli in segno d'amore e fratellanza. Questa parola dà la sensazione di silenzio, serenità e tranquillità. Per voi, cari Defunti, la vostra ultima dimora ha un mitico splendore color turchese come il sole che si è spento dopo il tramonto e appena dopo si sono accese le stelle dell'Universo. Perciò, cari Defunti, è vero che per voi si è spenta la luce della vita terrena, ma si è accesa la vita nell'immensità celeste e divina, nella benedizione e nella beatitudine di Dio nostro Signore. Amen. *(Luigi Martorella)*



Il Canto di Apollo

Il Sampierese XI/09

LA MIA ISOLA (Laura Caputo)

Mare a fronte,
infinito e brillante.

Alle spalle, tra erica e cisto,
sento il blu più profondo che chiama:
“sono qui, sono laggiù ... Sono ovunque,
sono un dono che è solo per te”.

Fiore splendido, nato nell'acqua,
che profumi di sale e lavanda!
Ecco, è l'alba, e nel nulla mi perdo
sussurrando parole d'amore
ai gruccioni che partono in volo.

La mia Isola ho stretta in un pugno.
E' una lucciola, oppure un diamante.
E' la sabbia sottile che vola,
mentre soffia, con forza, il maestrale.

E' l'altissimo fiore dell'agave,
che per ultimo nasce ... poi muore!



ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it | 3339887202



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio:150 copie; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *R.Bertelli, L. Caputo, G.Cristian, L. Lupi, P.Lupi, L. Martorella, G.L. Palombi, F.Robba, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it